

SARDEGNA • Quattro festival si alleano

Luglio, un mese di cinema nelle isole

Roberto Silvestri

ROMA

Non esistono *piccoli festival*, ma piccole idee, parafrasando una grande attrice. Solo Veltroni, spalla di Prodi, pensò che, unificando i budget, si potesse ridurre il numero dei festival (e chi mancherebbe altro: dateci un circuito cinema pubblico o una tv come si deve, e ridurremmo i festival!) e rendere i pochi sopravvissuti degli eventi «super Big», schiavi di un'unica, pusillanimità idea: *scodellare grande cinema, grandi divi*. Fu un errore culturale, sintomo di una deformazione spirituale più grave che la sinistra paga tuttora (soprattutto altrove): i festival, soprattutto *micro*, fanno grandi i film, non viceversa.

Ora l'antidoto a quell'intuizione *cattivista* ci arriva dalla Sardegna che, Cagliari a parte, si sente parte del mondo, non del continente («perché siamo già noi un po' un continente»). Da luglio si attivano «Le isole del cinema», 4 festival preesistenti, set alcune isole, perfino deserte, dell'Isola, diventano consorzio, e creano un network di appuntamenti collegati, vagamente *esotici* e «pieni di senso». Si parte dalla Maddalena (2-6 luglio) a nord est, si scende a Tavolara (14-20 luglio), si risale all'Asinara (24-27 luglio e 31 luglio 3 agosto) e si va infine a sud ovest, nella «genovese» Carlo Forte, isola di San Pietro (11-14 settembre). Al centro il *cinema italiano*, con tanto di patrocini e finanziamenti ministeriali (poi sponsor e un po' regione, ma non sono chiari i budget) per il «rilievo nazionale» dell'idea. Che è quella - spiega il regista Gianfranco Cabiddu, che a Carloforte ha fondato e dirige «Creu-

za de Mâ», evento dedicato alla musica da film - nata dalla volontà di intraprendere un viaggio nel cinema del presente, attraverso quattro suoi aspetti materiali fondamentali: la regia (Tavolara); il lavoro degli interpreti (La Maddalena, dove da 10 anni Giovanna Gravina, figlia di Volonté e Carla Gravina, ha riportato il «grande schermo»); la scrittura (Asinara), e la musica (Carlo Forte)». Un festival in 4 capitoli, quindi: «E portano tutti il nome di una canzone italiana», fa notare il regista Antonello Grimaldi, ideatore a Tavolara di «Una notte in Italia». Si comincia con «La valigia dell'attore», a La Maddalena (Valentina Carnelutti, Isabella Ragonese e Sandra Ceccarelli ne saranno protagoniste assolute, con il classico *Io ho paura* di Damiani, star Volonté). Poi il testimone passa all'*inaccessibile* Tavolara, che propone anche l'anteprima di *Un attimo sospeso* di Peter Marcias, giovane promessa sarda, e *Italian Dream* di Sandro Baldoni: ospite d'onore Domenico Procacci, che qui portò *La stazione*, e anticiperà qualche fotogramma *Fandango*, da *Lezione 21* di Alessandro Baricco e *Un giorno perfetto* di Ferzan Ozpetek). All'Asinara e nella «catalana» Alghero, «Pensieri e parole» porta l'attenzione sui rapporti tra il cinema e la letteratura contribuendo alla riscoperta di un'isola, sede fino a due anni fa del carcere di massima sicurezza (in programma una sezione di film carcerari, come *Fine pena mai*). Chiude Carloforte con il cinema *da ascoltare*. «Tre i momenti salienti del festival - anticipa Cabiddu - il consueto omaggio al muto; il focus su Armando Trovajoli/Dino Risi; Paolo Fresu che riabbraverà i suoi cinque soundtrack.

